

**PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE:
NUCLEO E RIFERIMENTO DI UNA SCUOLA IN
MOVIMENTO**

**Colussi Giulia
Aprile 2016**

LAVORO DI GRUPPO
Perché programmiamo?
Quali sono i criteri per una buona
programmazione?
Discussione

ANALISI E APPROFONDIMENTO

RIESPRESSIONE

**LEGGE 15 MARZO 1997 N° 59 e
D.P.R. 8 MARZO 1999 N°275**

**INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO
D.M. 31 LUGLIO 2007**

L'autonomia prevista dalla normativa non è da intendersi solo dal punto di vista gestionale e organizzativo, ma anche **culturale e didattico**, da esercitarsi attraverso una specifica **PROGETTUALITA'** (si concretizza nel PTOF).

Con la Legge sull'autonomia degli istituti scolastici decadono di fatto i programmi e la loro funzione omologante e normativa e viene ridimensionata una professionalità dei docenti caratterizzata in senso esecutivo.

SCUOLA DELL' AUTONOMIA



PROGRAMMAZIONE, ESECUZIONE E VERIFICA vengono a costituire i momenti di un modello di sperimentazione sempre in corso.

No al fare e a stare a scuola in modo passivo.

NUOVE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO

Si propongono di creare le condizioni affinché l'autonomia possa essere concretamente esercitata dalle istituzioni scolastiche, le quali vengono sollecitate ad assumere la reale titolarità delle scelte progettuali.

INDICAZIONI PER IL CURRICOLO – OPZIONI STRATEGICHE

- ▶ Con il termine «Indicazioni per il Curricolo» si enfatizza la tendenza a coniugare una serie di indirizzi programmatici fissati centralmente (validi per tutto il territorio nazionale) con elementi specifici definiti localmente.
- ▶ L'autonomia rende possibile l'adeguamento di ciascuna proposta educativa dai 3 ai 14 anni, alle condizioni del contesto socio-economico-culturale di riferimento, alla peculiarità di chi deve apprendere e alle finalità sociali dell'istruzione.

INDICAZIONI PER IL CURRICOLO – OPZIONI STRATEGICHE

- ▶ Curricolo: strumento fortemente localizzato, attento a leggere e interpretare in chiave pedagogica e didattica la realtà sociale e culturale nella quale la scuola opera.
- ▶ L'alleggerimento degli obiettivi, conferisce maggiore significatività e autonomia al processo di pianificazione autonoma del curricolo da parte delle singole realtà.

DAL PROGRAMMA AL CURRICOLO

La scuola italiana ha superato a livello normativo il concetto di «programma» e ha scelto di adeguarsi alla logica del curricolo, più adeguata alle esigenze della società contemporanea per almeno due motivi:

1. Consente di mettere al centro del processo di apprendimento (e non più di insegnamento) i bisogni e le risorse delle persone;
2. Permette di lavorare sulle competenze trasversali necessarie a fronteggiare i continui cambiamenti socioculturali.

DEFINIZIONE DI CURRICOLO

«Il percorso organicamente progettato e realizzato dagli insegnanti al fine di far conseguire agli alunni i traguardi previsti».

«Insieme delle esperienze disciplinari e interdisciplinari che intenzionalmente vengono proposte dai docenti agli allievi».

L'INSEGNANTE E' CHIAMATO A FARSI CARICO CON IL CURRICOLO DELLA PROGETTAZIONE:

- Dei contenuti (**che cosa insegna**);
- Delle metodologie e degli strumenti di trasmissione dei contenuti (**come si insegna**);
- Dell'organizzazione della didattica (**chi lo insegna, quando e dove**);
- Della **valutazione** intesa come valutazione del percorso dei singoli e della classe, sia come autovalutazione d'Istituto.

I curricoli sono percorsi flessibili che, qualunque sia il modello didattico di riferimento, prendono le mosse dalla **rilevazione dei bisogni** e delle potenzialità degli alunni, per dirigersi verso **l'acquisizione da parte dei soggetti di competenze determinate e condivise (obiettivi)**.

Secondo questa modalità di lavoro, gli insegnanti sono chiamati ad ascoltare:

- la scuola;
- le classi;
- i singoli soggetti,

a leggerne i bisogni, **per poi definire gli obiettivi.**

A partire dagli obiettivi e senza mai tradire la finalità, essi procedono alla definizione dei contenuti sui quali fondare l'attività educativa, alla organizzazione delle attività scolastiche e, soprattutto, alla scelta delle metodologie didattiche e delle procedure di valutazione.

PROGRAMMAZIONE e PROGETTAZIONE:

due termini solitamente impiegati come sinonimi, di fatto, vengono ad assumere significati diversi e non intercambiabili, anche se integrati.

PROGRAMMAZIONE (didattica):

pianificazione del processo di insegnamento – apprendimento in prospettiva curricolare. Insieme delle attività affidate essenzialmente agli insegnanti, ai quali spetta di stabilire criteri uniformi in prospettiva educativa. Comporta la capacità di prevedere i risultati dell'insegnamento e di regolarne in itinere i processi, al fine di realizzare le finalità prefissate.

**LA FUNZIONE DELLA
PROGRAMMAZIONE SI ESERCITA
MEDIANTE:**

1. L'enunciazione di finalità educative ed obiettivi didattici, dai più generali ed ampi ai più specifici e di dettaglio;
2. La programmazione di unità di lavoro o attività funzionali al conseguimento di questi obiettivi;
3. La predisposizione di momenti di osservazione e prove per la verifica e la valutazione del conseguimento degli obiettivi.

-La programmazione permette al docente di superare l'improvvisazione, la casualità operativa e di organizzare in modo razionale e coerente gli interventi educativi, di organizzare i contenuti e le diverse attività scolastiche, verifiche comprese;

-si adeguano i programmi alla classe, s'individuano i collegamenti interdisciplinari e si scelgono le metodologie che consentono effettivamente di facilitare il processo di apprendimento e di crescita, oltre che culturale, emotiva, relazionale e civile degli alunni.

La programmazione come razionalizzazione deve avere scopi ben precisi:

1. conferire organicità, coerenza, efficacia al lavoro del docente;
2. organizzare il lavoro così da sfruttare il tempo scuola;
3. individuare i metodi e gli strumenti con cui conseguire gli obiettivi;
4. facilitare l'apprendimento.

Se non consente lo sviluppo di queste procedure non è una programmazione didattica, ma solo burocrazia funzionale più all'istituzione che all'alunno.

L'organizzazione educativa e didattica della scuola dell'autonomia comporta, quindi, un intreccio complesso di interazioni tra classi, tra docenti e tra obiettivi specifici, che richiede una intensa cooperazione, se non collaborazione.

Tale cooperazione si richiede soprattutto a livello di elaborazione della **Programmazione didattica annuale.**

PERCHE' SI PROGRAMMA?

La programmazione didattica costituisce per gli insegnanti un **valido strumento di pianificazione** che consente di capire cosa fare, decidere come farlo, delineando i vari elementi costitutivi: spazi, tempi, curricoli, obiettivi formativi, orari dei docenti e degli alunni, risorse umane e materiali disponibili e necessari.

E' proprio **definendo le varie modalità d'intervento** che si consente all'azione educativa, oltre che di arricchirsi, anche di essere modificata dove necessario.

Lo scopo è quello di raggiungere dei risultati apprezzabili che si traducono in **validità dell'offerta formativa.**

PROGETTAZIONE: tutte quelle azioni che gli operatori scolastici mettono in atto al fine di garantire all'istruzione scolastica il raggiungimento dei parametri formativi fissati a livello nazionale.

Strumento principe della progettazione è sicuramente il PTOF, che attribuisce alla scuola il compito fondamentale di presentare la propria carta d'identità culturale e organizzativa.

Si concretizza, a livello didattico, con la prassi della programmazione.

I CARATTERI COSTITUTIVI DEL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

CARATTERI METODOLOGICI

1. L'INTENZIONALITA';
2. LA CONTESTUALIZZAZIONE;
3. LA RAZIONALITA' (o SISTEMATICITA');
4. LA FLESSIBILITA'

CRITERI PROCEDURALI

1. LA COLLEGIALITA';
2. LA PUBBLICIZZAZIONE

I MODELLI DELLA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

- La programmazione per obiettivi;
- La programmazione per concetti;
- La programmazione per sfondi integratori;
- La programmazione per progetti

LA PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI

- ▶ Si fonda su un'organizzazione dell'insegnamento in funzione di traguardi di apprendimento che si intende perseguire (gli obiettivi), i quali vengono fissati preliminarmente in maniera precisa.
- ▶ Modello maggiormente specifico per garantire un'adeguata implementazione del piano curricolare nella realtà della classe.
- ▶ Esigenza di proporre azioni intenzionali e sistematiche, ma non risulta così inconciliabile con la flessibilità, l'imprevedibilità e la duttilità dei percorsi formativi.

FASI CHE CARATTERIZZANO LA PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI

1. L'analisi della situazione iniziale;
2. L'individuazione degli obiettivi educativi e didattici;
3. La previsione dei contenuti da privilegiare;
4. L'articolazione delle strategie didattiche di cui si decide di avvalersi;
5. L'inventario delle risorse e degli strumenti ritenuti necessari per lo svolgimento del lavoro didattico;
6. L'indicazione delle modalità di misurazione e registrazione degli apprendimenti che si conta di adottare;
7. L'eventuale correzione degli obiettivi, la revisione delle procedure, individuazione di ulteriori e più affinati strumenti

INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE DEGLI OBIETTIVI

UN OBIETTIVO DEVE ESSERE:

- Pertinente
- Logico
- Centrato sull'allievo
- Specifico
- Preciso
- Ottenibile
- Osservabile
- Misurabile
- Comunicabile

INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE DEGLI OBIETTIVI – COME ESPRIMERLI

VERBI CHE INDICANO AZIONE

Abbinare
Applicare
Disegnare
Nominare
Raggruppare
Raccogliere
Scrivere
Selezionare...

VERBI CHE INDICANO ABILITA' INTELLETTUALI

Classificare
Mostrare
Distinguere
Eeguire
Esporre
Identificare
Produrre
Scegliere
Trovare ...

INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Verbi da EVITARE

Apprezzare

Capire

Cogliere

Comprendere

Crede

Essere consapevole

Interessarsi

Interiorizzare

Manifestare

Mostrarsi

Pensare

Perfezionare

Prestare attenzione

Sapere

Sentire

LA PROGRAMMAZIONE PER CONCETTI

- ▶ Scopo principale: mettere in comunicazione i contenuti da apprendere, organizzati attraverso specifici concetti all'interno delle discipline, con le strutture psicologiche dell'allievo;
- ▶ Nucleo centrale: processo di concettualizzazione che gli allievi mettono in atto nel momento in cui tendono ad organizzare le informazioni con le quali vengono a contatto.

FASI DELLA PROGRAMMAZIONE PER CONCETTI

1. L'elaborazione della MAPPA CONCETTUALE, che evidenzia l'insieme dei concetti e delle loro relazioni interne che caratterizzano l'argomento sul quale si articolerà il processo insegnamento – apprendimento;
2. L'indagine attraverso una CONVERSAZIONE CLINICA del livello di concettualizzazione spontanea degli allievi intorno ai concetti della mappa;
3. La predisposizione della RETE CONCETTUALE, che rappresenta l'ordine delle operazioni da seguire per apprendere i concetti.

LA PROGRAMMAZIONE PER SFONDI INTEGRATORI

- ▶ Diffusa soprattutto nelle scuole dell'Infanzia;
- ▶ Prende spunto dal riconoscimento della complessità dell'evento formativo, che viene ritenuto non canalizzabile in modelli di programmazione tassonomica;
- ▶ Molto forte il ruolo del contesto, nelle sue espressioni organizzative istituzionali, socio-relazionali e comunicative;
- ▶ Chi apprende colloca un apprendimento su uno sfondo, dal quale può distinguere un avvenimento, un fenomeno o un problema. È lo sfondo che consente di operare una distinzione e di attribuire significati;
- ▶ I processi di apprendimento diventano maggiormente significativi e pregnanti se la persona ha padronanza del proprio sfondo mentale e conosce lo sfondo sul quale struttura il processo di apprendimento.

LA PROGRAMMAZIONE PER SFONDI INTEGRATORI

- ▶ Per conoscere, comprendere, progettare e condurre consapevolmente l'azione didattica, è necessario esaminarla e collocarla in relazione a uno sfondo, un contesto di significati, una rappresentazione di senso che dia significato a gesti, parole, fatti, dove il contesto può essere definito un insieme di norme e relazioni che ne regolano il funzionamento e danno significato agli atti comunicativi e ai comportamenti che si esplicano al suo interno;
- ▶ Lo sfondo integratore facilita la coordinazione reciproca fra soggetti che apprendono e quindi diventa caratteristica importante affinché anche le persone con deficit trovino le condizioni facilitanti l'adattamento al contesto.

SFONDO INTEGRATORE: DUPLICE VALENZA

SFONDO ISTITUZIONALE

Scenario operativo del servizio educativo, con un'organizzazione contestuale di spazi, tempi, regole...

È in grado di favorire l'autonoma strutturazione, da parte degli allievi, di proprie strategie di costruzione del mondo, favorendo l'automotivazione e il vissuto.

SFONDO NARRATIVO

Complementare allo sfondo istituzionale.

È la trama entro cui l'allievo può cercare le sue conoscenze, ripercorrere le sue esperienze, farne oggetto di condivisione culturale.

Può essere una fiaba, un fatto significativo, una ricerca ...

AZIONI PER PROGRAMMARE PER SFONDI INTEGRATORI

- ▶ Osservazione del contesto educativo per individuare i segnali espressi dai bambini;
- ▶ Individuazione di una serie di obiettivi assolutamente flessibili e aperti alla possibilità di modificare in itinere;
- ▶ Costruzione dello sfondo, per favorire esperienze di approfondimento;
- ▶ Realizzazione di unità di apprendimento a maglie larghe;
- ▶ Realizzazione di un ciclo di osservazioni per valutare la qualità dei processi di apprendimento

LA PROGRAMMAZIONE PER PROGETTI - FASI

- IDEAZIONE DEL PROGETTO;
- PROGRAMMAZIONE. Si definiscono i prerequisiti della classe, obiettivi, tempi, spazi, modi di lavoro, risorse umane, materiali necessari;
- ESECUZIONE: è necessario molta flessibilità;
- VALUTAZIONE: opportuno utilizzo del «diario di bordo»

PROGRAMMAZIONE PER PROGETTI

Enfatizza la dimensione della flessibilità e della contestualità e tende ad attribuire all'insegnante il ruolo nuovo di esperto di ricerca e alla classe la possibilità di decidere concretamente che cosa studiare.

Il rischio è quello di incontrare difficoltà dal punto di vista organizzativo.

VERSO UN APPROCCIO SISTEMICO

Non esiste un modello di programmazione didattica che in assoluto possa essere adottato da parte dei docenti come riferimento esclusivo nello svolgimento del lavoro.

Non si insegna «per modelli», ma utilizzando strategie e modalità che valorizzino, nelle diverse situazioni, il meglio di ciascun approccio.

In tale prospettiva, la Programmazione didattica annuale va vista come programmazione unitaria di tutte le attività educative e didattiche che riguardano una determinata classe, un'aggregazione di classi o tutte le classi parallele.

Occorre muoversi in una logica di continuità, di coerenza, di integrazione che pone le seguenti esigenze:

1. integrare gli obiettivi delle diverse discipline nella prospettiva della formazione unitaria della personalità;
2. prevedere obiettivi formativi trasversali (obiettivi comuni a più discipline);
3. prevedere criteri metodologico-didattici coerenti;
4. prevedere obiettivi formativi comuni attinenti agli aspetti generali della formazione (socioaffettiva, cognitiva, morale, sociale).

LE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE

- Individuazione delle esigenze del contesto socio-culturale e delle situazioni di partenza degli alunni;
- Definizione degli obiettivi finali, intermedi, immediati che riguardano l'area cognitiva, l'area non cognitiva e le loro interazioni;
- Organizzazione delle attività e dei contenuti in relazione agli obiettivi stabiliti;
- Individuazione dei metodi, materiali e sussidi adeguati;
- Sistematica osservazione dei processi di apprendimento;

LE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE

- Processo valutativo essenzialmente finalizzato sia agli adeguati interventi culturali ed educativi, sia alla costante verifica dell'azione didattica programmata;
- Continue verifiche del processo didattico, che informino sui risultati raggiunti e servano da guida per gli interventi successivi.

I NODI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE

- Le finalità che la scuola si propone;
- Gli obiettivi proposti agli studenti e realizzati;
- I livelli di partenza della classe;
- I contenuti disciplinari e pluridisciplinari;
- I percorsi formativi realizzati;
- I metodi e i mezzi adottati;
- La scansione temporale;
- La misurazione e la valutazione.

QUALE INSEGNANTE NELLA SCUOLA DELLA PROGETTAZIONE



Insegnante = professionista riflessivo

Libertà di ricerca culturale

Valorizzazione della persona come autorealizzazione

Progetto condiviso nella scuola in cui opera

- Competenze metodologiche e tecniche connesse alla pianificazione e conduzione di azioni didattiche;
- Competenze personali di tipo comunicativo e assertivo, necessari per favorire e gestire le relazioni interpersonali.

QUALE INSEGNANTE NELLA SCUOLA DELLA PROGETTAZIONE – ABILITA' EDUCANTI

1. ABILITA' PERSONALI;
2. ABILITA' DI PROGRAMMAZIONE DIDATTICA;
3. ABILITA' DI CONDUZIONE DELL'INSEGNAMENTO E DI GESTIONE DEL GRUPPO CLASSE

QUALE INSEGNANTE NELLA SCUOLA DELLA PROGETTAZIONE - COME AGGANCIARE LA SCUOLA ALLA VITA

Apprendimento capace di trasferirsi alle situazioni di realtà.

- Considerare i saperi come risorse da mobilitare;
- Lavorare per situazioni-problema;
- Condividere progetti formativi con i propri allievi;
- Adottare una pianificazione flessibile;
- Praticare una valutazione per l'apprendimento;
- Andare verso una minore chiusura disciplinare;
- Convincere gli allievi a «cambiare mestiere» (no studente passivo).

ASSERTIVITA'

- L'assertività è la capacità di esprimere in modo onesto, chiaro ed efficace i propri bisogni, preferenze, sentimenti e opinioni, senza imbarazzo o sensi di colpa;
- È un approccio tramite cui è possibile gestire in modo positivo e costruttivo i rapporti interpersonali e di ottenere ciò che si desidera, rispettando i diritti (ma non necessariamente i desideri) degli altri

COMUNICAZIONE ASSERTIVA

È uno stile in cui si esprimono chiaramente sentimenti e opinioni e si difendono fermamente i propri diritti senza violare quelli degli altri.

Si fonda spesso su un'alta auto-stima.

Chi adotta questo stile usa spesso il pronome «io» in maniera consapevole e deliberata, ma è pertanto attento a non prevalicare gli altri anche con l'utilizzo dove appropriato di espressioni di desiderio («mi piacerebbe che»...).

COMUNICAZIONE ASSERTIVA

- Comunica i propri bisogni e sentimenti in maniera chiara e rispettosa degli altri;
- Usa spesso il pronome io;
- Comunica rispetto per gli altri;
- Ascolta bene e senza interrompere;
- Si sente in controllo di sé;
- Mantiene un buon contatto visivo;
- Parla in tono chiaro e con il giusto volume;
- Ha una postura rilassata

COMUNICAZIONE ASSERTIVA

- So chi sono e so esprimerlo;
- Mi relaziono con gli altri in maniera onesta e diretta;
- Non posso controllare gli altri, ma ho controllo sulla mia vita.

LE CONDIZIONI NECESSARIE PER DIRE NO

1. Capire che va bene dire di NO;
2. Avere chiari i limiti (sapere quando dire no);
3. Non lasciarsi costringere a fare scelte affrettate;
4. Sapere come si dice NO

LA DIDATTICA METACOGNITIVA

OBIETTIVO: offrire agli alunni l'opportunità di imparare ad interpretare, organizzare e strutturare le informazioni ricevute dall'ambiente e la capacità di riflettere su questi processi per divenire sempre più autonomi nell'affrontare situazioni nuove.

INTENZIONE INSEGNANTE: non tanto elaborare materiali e metodi nuovi per «imparare a fare», quanto a formare quelle abilità mentali sovraordinate che vanno al di là dei semplici processi primaria = **sviluppare nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo.**

LA DIDATTICA METACOGNITIVA

Ha dimostrato la sua efficacia sia per l'affinamento di competenze trasversali (attenzione, memoria, metodo di studio); che l'apprendimento di abilità più strettamente curricolari, in particolare nei deficit di attenzione con iperattività, nelle difficoltà di apprendimento, nel ritardo mentale e nell'autismo.

LA DIDATTICA METACOGNITIVA

Si concretizza nella scelta, applicazione e valutazione, in termini di successo o meno, delle strategie adeguate alla soluzione di un qualsiasi compito di natura mentale. **Processi di previsione.**

Si tratta del tentativo di tenere sotto controllo tutta una serie di operazioni che ricorrono in ogni esperienza di **problem solving**.

PRINCIPALI PROCESSI METACOGNITIVI DI CONTROLLO

- Orientamento generale;
- Problematizzazione;
- Comprensione e definizione del problema-compito;
- Collegamento del compito con altri compiti simili;
- Attivazione di conoscenze implicate;
- Integrazione delle informazioni provenienti da fonti diverse;
- Generazione delle attività alternative per la soluzione del problema;
- Automonitoraggio inteso come capacità di tenere sotto controllo i processi;

PRINCIPALI PROCESSI METACOGNITIVI DI CONTROLLO

- Valutazione delle difficoltà del compito;
- Definizione del livello di performance attesa;
- Previsione;
- Esame delle alternative e decisione;
- Implementazione del piano strategico scelto;
- Inibizione delle alternative;
- Coordinamento dei processi;
- Raccogliere e valutare i feedback;
- Valutare la distanza dalla soluzione;
- Aggiustamenti del piano implementato;

PRINCIPALI PROCESSI METACOGNITIVI DI CONTROLLO

- Stabilire quando è opportuno sospendere l'esecuzione;
- Valutare i risultati finali;
- Autovalutarsi e autorinforzarsi;
- Spiegare un eventuale insuccesso;
- Decidere di riprovare o predisporre un piano strategico alternativo

DIDATTICA METACOGNITIVA

Gli studenti devono aver compreso il ruolo della metacognizione nell'**autoregolazione** dei propri pensieri e nella **costruzione dell'apprendimento**. Per facilitare tale comprensione, gli insegnanti devono discutere in classe, parlando anche delle strategie usate nei gesti metacognitivi.

La **discussione** aiuta gli studenti a costruire il modello mentale del processo di autoregolazione.

DIDATTICA METACOGNITIVA

E' utile chiedersi:

- A cosa mi serve questa informazione?;
- Cosa conosco di questo argomento?;
- Quali strategie uso per apprendere?
- Ho compreso quello che ho fatto?;
- Come posso correggere gli errori?;
- Ho raggiunto gli obiettivi che mi proponevo?

STRATEGIE PRINCIPALI PER APPRENDERE

1. STRATEGIA DI SELEZIONE;
2. STRATEGIA ORGANIZZATIVA;
3. STRATEGIA DI ELABORAZIONE;
4. STRATEGIA DI RIPETIZIONE

DIDATTICA METACOGNITIVA STRATEGIA DI SELEZIONE

Comporta la scelta delle informazioni ritenute rilevanti, sulle quali è importante soffermarsi:

- Rivedere il programma e scegliere le idee centrali;
- Annotare i paragrafi dei capitoli, sottolineando i concetti più importanti;
- Leggere i sommari;
- Usare le guide per lo studente che, in genere, hanno importanti argomenti già sottolineati

DIDATTICA METACOGNITIVA STRATEGIA ORGANIZZATIVA

Comporta la connessione fra i vari pezzi di informazione che stiamo apprendendo.

- Organizzare l'informazione in ordine logico (es: riassunto orale e/o scritto) e la supportiamo di dettagli ed esempi;
- Mappa concettuale

DIDATTICA METACOGNITIVA STRATEGIA DI ELABORAZIONE

Comporta il legame della nuova informazione con quanto già si conosce.

Molto spesso le nuove informazioni richiedono una sorta di riorganizzazione cognitiva. Gli studenti possono avere preconcetti duri da estirpare e potrebbe non bastare, per sostituire il vecchio concetto con il nuovo, dire solo semplicemente qual è il concetto corretto.

Quindi la strategia di elaborazione deve essere accompagnata da prove solide e cambiamenti della struttura mentale dell'allievo.

DIDATTICA METACOGNITIVA STRATEGIA DI ELABORAZIONE

Ricerche su cambiamenti concettuali hanno appurato che gli studenti cambiano le loro idee e i loro preconcetti solo al verificarsi di determinate condizioni:

1. Hanno raggiunto una soglia minima di comprensione della spiegazione scientifica;
2. Si ritengono insoddisfatti della loro concezione attuale perché non sono in grado di spiegare un particolare evento;
3. Cominciano a pensare che la spiegazione scientifica sia plausibile e più utile del loro punto di vista e possa essere usata per fare esempi

DIDATTICA METACOGNITIVA STRATEGIA DI RIPETIZIONE

Basata sulla ripetizione nella propria mente (con parole, suoni e immagini) dell'informazione, sino alla completa padronanza.

La **memorizzazione** è l'evento conclusivo di ripetute evocazioni mentali dell'informazione o della percezione. La memorizzazione si fa nel momento stesso della spiegazione e non si rimanda in un secondo momento.

Il bravo insegnante, in classe, concede spazi temporali adeguati, perché gli allievi possano memorizzare all'istante i concetti.

LA DIDATTICA METACOGNITIVA – 4 LIVELLI TRA LORO INTERCONNESSI

1. Conoscenze sul funzionamento cognitivo generale;
2. Autoconsapevolezza del proprio funzionamento cognitivo (strategie di autoistruzione ed automonitoraggio);
3. Uso di strategie di autoregolazione cognitiva (controllo dei propri processi cognitivi per la risoluzione dei compiti);
4. Variabili psicologiche di mediazione (locus of control-percezione di autoefficacia e autostima).